

Giovedì 25 marzo 1999

18

LE CRONACHE

L'Unità

◆ Il rogo è divampato nella mattinata di ieri  
In molti hanno cercato rifugio nelle piazzole di sosta  
Il traforo resterà chiuso almeno per 24 ore

## Inferno nel tunnel del Monte Bianco

### Quattro le vittime

Un Tir che trasportava farina ha preso fuoco  
Una ventina le persone intossicate dal fumo

ROMA Fumo densissimo e fiamme alte. Il traforo del Monte Bianco è stato ieri il teatro di una tragedia che ha visto la morte di quattro persone e l'intossicazione di altre venti fra vigili del fuoco e personale in forza nel tunnel. Tutto è avvenuto nella tarda mattinata, in pochi minuti il tunnel si è trasformato in una trappola infernale. Il conducente di un camion ha visto incendiarsi il proprio mezzo che trasportava 12 tonnellate di farina e 8 di margarina, alte fiamme sono divampate dal motore. Ha cercato di raggiungere l'uscita, ma poi è stato costretto ad abbandonare l'autoarticolato e raggiungere la biglietteria italiana a piedi. Il fuoco, intanto, si è esteso agli altri mezzi pesanti, coinvolgendo-

ne in tutto altri otto. Gli autisti sono comunque riusciti a mettersi in salvo. Auto e alcuni mezzi che si trovavano in prossimità del camion incendiato sono riusciti a fare retromarcia e uscire dalla galleria.

Quattro vigili del fuoco valdostani, accorsi subito e rimasti bloccati dal fumo all'interno della galleria, si sono rifugiati in una cabina pressurizzata che si trova all'interno del traforo uscendo così a raggiungere l'uscita attraverso i cunicoli di sicurezza che corrono sotto il piano stradale. Uno degli undici pompieri, accorsi e rimasti bloccati dal lato francese del tunnel del Monte Bianco, è morto in seguito alle ustioni riportate. Complessivamente dalla parte italiana sono

arrivati sul posto 12 vigili del fuoco, compreso il comandante della centrale di Aosta, due autobotte ed un carro antifuoco, attrezzato per gli interventi in galleria.

L'autista del Tir ed altre persone sono riuscite a salvarsi aiutati dai sorveglianti che, al momento dell'incendio, si trovavano sotto il traforo. «Il problema grosso ha dichiarato nel tardo pomeriggio di ieri il direttore di esercizio del traforo Michele Tropiano - è il fumo. Non sappiamo quante persone sono riuscite a ripararsi nelle piazzole di emergenza pressurizzate. Il fuoco non è stato ancora domato». Dal bilancio fattorio pomeriggio dalla Prefettura di Aosta, emergeva che accusa del fumo densissimo e dell'aria irrespirabile i vigili del fuoco non era-



L'entrata del tunnel del Monte Bianco dalla parte di Chamonix Gardin/Ap

no ancora riusciti ad avvicinarsi alla colonna di automezzi. Il tunnel rimarrà inaccessibile almeno fino a questa mattina.

Aperto il 19 luglio 1965 (i lavori erano iniziati l'8 gennaio 1959), il traforo del Monte Bianco collega la Valle d'Aosta alla regione dell'Alta Savoia, in Francia. Il tunnel è lungo 11,6 chilometri ed è diviso in due carreggiate larghe 3,5 metri ciascuna, a cui si devono aggiungere due marciapiedi di 80 centimetri. L'altezza è di 6 metri. All'imbocco italiano, ad Entreves, è a 1.381 metri di quota, mentre a quello francese è a 1.274 metri. Lo spessore massimo della roccia sopra il tunnel è di 2.480 metri, in corrispondenza dell'Aiguille du Midi. All'interno del tunnel c'è anche un la-

boratorio del Cnr, in cui nel 1987 vennero rilevati, per la prima volta, neutrini emessi da una stella in collasso prima di trasformarsi in Supernova.

Il tunnel venne inaugurato ufficialmente il 16 luglio 1965 alla presenza dei presidenti delle repubbliche italiana e francese, Giuseppe Saragat e Charles De Gaulle. Nel 1990 i presidenti delle due repubbliche, Francesco Cossiga e Jacques Chirac, parteciparono alla cerimonia per i 25 anni del traforo. Nel 1998 sotto il tunnel sono transitati 1.997.689 veicoli, con un incremento del 5,2% rispetto all'anno precedente. I ricavi hanno superato i 100 miliardi con un utile netto di esercizio di 34 miliardi (+48% rispetto al 1997).

## È morto Gabbuggiani, il sindaco «più saggio»

Sino all'83 alla guida del capoluogo toscano, è rimasto nel cuore dei fiorentini

DALLA REDAZIONE  
RENZO CASSIOLI

FIRENZE Elio Gabbuggiani, che fu sindaco di Firenze dal 1975 al 1983, si è spento ieri pomeriggio nella clinica cardiologica di Careggi dov'era ricoverato da lunedì 15 marzo scorso quando fu colpito dall'infarto da cui non si è più ripreso. La notizia ha suscitato profondo cordoglio nella città che ha continuato ad amare e ad apprezzarlo come uno dei protagonisti della grande stagione che nel 1975 portò la sinistra al governo delle maggiori città italiane: la stagione dei Valenzi a Napoli, degli Argan a Roma, dei Novelli a Torino, degli Aniasi a Milano. A Firenze fu l'erede dei due indimenticabili sindaci della ricostruzione e delle rinascite della città nel dopoguerra: Mario Fabiani e Giorgio La Pira. Gabbuggiani riuscì a capire lo spirito della città con la quale entrò subito in sintonia e Firenze lo ripagò confermando la fiducia nella sua capacità di governo. Grazie all'esperienza acquisita nella fase costituente della Regione con lui il capoluogo fiorentino ritrovò la sua vocazione naturale di capitale regionale e rilanciò la sua immagine nel mondo. Gabbuggiani fu un sindaco

■ L'IMPEGNO POLITICO  
Iscritto al Pci fu deputato dall'83 all'91. In prima linea ai tempi del dissenso dall'Est



Sakharov e si adoperò perché sua moglie Elena venisse curata da una grave malattia a Siena. Protagonista della fase costituente della Regione nei primi anni Settanta, Elio Gabbuggiani come primo presidente del Consiglio regionale,

particolare in una fase della storia italiana, difficile ed esaltante. Anche sul fronte internazionale. Abile politico e abilissimo diplomatico, fu una sorta di ambasciatore straordinario del Pci. In questa veste ufficiosa contribuì ad aprire importanti canali di dialogo con la Cina, attraverso il gemellaggio di Firenze con Nanchino, e con gli Stati Uniti che, primo sindaco comunista, visitò a più riprese nel corso di quegli anni fin quando, nel 1981, a New York incontrò l'allora segretario generale delle Nazioni Unite Perez De Cuellar. Fu lui a promuovere uno storico convegno a Palazzo Vecchio, che suscitò gran scalpore, sul dissenso nell'Europa orientale e nell'Urss, difese

sette guidare con pacata saggezza la costruzione dello Statuto toscano nel quale si fissavano le regole di convivenza democratica fra le forze politiche e della società toscana. Furono mesi di un dibattito intenso e di altissimo livello culturale, politico e civile che riecheggava la discussione che vent'anni prima aveva dato vita alla Costituzione italiana. Nel 1975 Gabbuggiani fu capolista per il Pci nelle elezioni amministrative per Palazzo Vecchio. Indimenticabile il comizio di chiusura della campagna elettorale in piazza Santa Croce. Il voto dei fiorentini, venticinque anni dopo Mario Fabiani, riportò un sindaco comunista nella sala di Clemente VII. Uno degli

atti più importanti compiuti dalla prima amministrazione Gabbuggiani fu la costituzione, prima città in Italia, dei consigli di quartiere che trasformavano in istituzione del governo locale quei comitati di quartiere che, spontaneamente, erano nati a Firenze dopo l'alluvione del novembre 1966. Furono anni di grandissimo impegno per ridisegnare una città dalle grandi ambizioni e dalle incredibili speranze. Fu allora che si riprese a parlare di Firenze come di una «città laboratorio» politica, culturale, delle idee. La giunta fiorentina e le forze politiche della sinistra cominciarono a lavorare al «Progetto Firenze», come fu definito il programma di sviluppo della prima amministrazione di sinistra che dopo oltre due decenni tornava alla guida della città. Fu in questo contesto che l'amministrazione Gabbuggiani si impegnò per far uscire dalla crisi le Officine Galileo, con un accordo che, garantendo i livelli di occupazione, trasferiva la storica fabbrica fiorentina a Campi Bisenzio salvando un grandissimo patrimonio tecnico e produttivo, storico e culturale esaltato da Vasco Pratolini nel suo «Metello». Accompagnava questo progetto l'ambizione di ridisegnare una città che per

risolvere i suoi problemi, già allora molto acuti, usciva dalle antiche mura per proiettarsi nel territorio secondo l'impostazione dell'urbanista Edoardo Detti. In quegli anni riprese vigore l'iniziativa culturale culminata nel 1980 con la grande mostra medicea nell'anno di Firenze capitale della cultura europea. Purtroppo quelle grandi ambizioni non approdarono a risultati concreti. Le vicende della politica, la lacerazione nella sinistra (e anche all'interno del Pci), la violenza della polemica che portò al rifiuto di qualsiasi ragionevole compromesso, paralizzarono per anni lo slancio della città, fino a quando, nel 1983, il Psi provocò la crisi che portò alle giunte di pentapartito. Dal 1983 al 1991 Gabbuggiani fu deputato al parlamento italiano. In questi ultimi anni è stato presidente dell'Istituto storico della Resistenza soffrendo con grande passione le contrastate vicende, dai risvolti anche giudiziari, del Fondo di Gaetano Salvemini. Al di là dell'impegno pubblico Elio Gabbuggiani fu un uomo di grandi qualità umane, sincero e forte nelle amicizie, disinteressato, elegante. Mancherà alla città, agli amici, alla famiglia, alla adorata moglie Manola, alla figlia Stefania.

IL RICORDO

## «Ha riportato Firenze in Europa»

MICHELE VENTURA\*

FIRENZE Un innovatore. Questo è stato innanzitutto Elio Gabbuggiani. E lo è stato a tutto campo, sia nell'amministrazione sia nei temi più alti della politica internazionale. Io ho lavorato a lungo con lui. Prima come segretario della federazione del Pci di Firenze, poi come consigliere comunale. Sono stati anni spesso poco citati e ricordati, ma ricchi di un'esperienza viva e innovativa. In quegli anni ci sono stati importanti interventi sui servizi sociali, sulla scuola e soprattutto l'irripetibile stagione della cultura fiorentina. Il suo modo di amministrare non aveva nulla dell'atteggiamento burocratico o distaccato, né del carrierismo a caccia di poltrone, ma era vivo, diretto e soprattutto attento a tutte le esperienze e opinioni. Il lungo percorso amministrativo aveva affinato le sue doti di paziente tessitore, la sua capacità di costruire rapporti, anche con gli avversari più irriducibili. E proprio in questo sta la

sua lezione amministrativa, la sua capacità di essere un innovatore. Ma vorrei ricordare Elio soprattutto per aver riportato Firenze al centro dell'attenzione internazionale. Splende su tutte il convegno sul dissenso nei paesi dell'Est. Allora la cortina di ferro era forte. Il muro era più che mai in piedi. Quel convegno suscitò un vivo dibattito e una portata di quella rottura. Essenziale, però, fu il ruolo di Berlinguer che sostenne Gabbuggiani e il gruppo dirigente fiorentino nell'iniziativa e nel dibattito che ne seguì. Elio dimostrò in quell'occasione non solo un grande coraggio politico nell'affrontare un tema spinoso e difficile come quello del dissenso, ma anche un grande intuito politico, vista l'ampiezza e i modi con cui è esplosa poi la questione della libertà e della democrazia nei paesi dell'est. Elio non ha rotto solo la cortina a est, ma anche quella a ovest. I suoi viaggi negli Stati Uniti da sindaco comunista sono stati degli apripista. Come da iniziatore sono state le sue relazio-

ni con la Cina. Questa parte internazionale, osservandola a vent'anni di distanza, assume ancor più valore. Erano il segno di un dibattito, di un'effervescenza che c'era in quegli anni e di cui lui era tra i migliori interpreti. Anche grazie al suo impegno la sinistra, il Pci, ha saputo trovarsi preparata all'appuntamento con la storia quando il muro di Berlino è crollato. Ma l'opera di innovatore di Elio non si è fermata nella sua attività da primo cittadino. È continuata negli anni da parlamentare e nella guida dell'Istituto storico della Resistenza. Anzi, le polemiche sul fondo Salvemini, che in questi ultimi mesi sono sfociate nelle accuse di voler affermare l'egemonia di un'area politica, mi sembrano fuori luogo e imprecise. Gabbuggiani ha sempre avuto una grande capacità di ascoltare e ha sempre rispettato le opinioni altrui. Per questo credo che, anche in questa sua ultima battaglia, lui avesse intrapreso una strada di rinnovamento.

\*Assessore allo Sviluppo economico della Regione Toscana

ERRATA CORRIGE

■ Per uno spiacevole errore, nella prima pagina dell'«Unità» di ieri è stato sbagliato il titolo della rubrica di Michele Serra. La rubrica doveva essere intitolata «Il criterio», e non «Il critico» come è uscito sul giornale.

**COMUNE DI SCANDICCI (Provincia di Firenze)**  
Piazzale della Resistenza - 50018 SCANDICCI - Tel. 055/75911 - Fax 055/7591320

**AVVISO**  
Pubblicazione bando indicativo di gare per forniture

**IL DIRIGENTE DEL SERVIZIO AVVOCATURA E AFFARI LEGALI**  
Ai sensi e per gli effetti del D.P.R. 18/4/94, n. 573.

**RENDE NOTO**

• Che il bando indicativo di gare per forniture che saranno indette da questa Amministrazione nel corso del 1999 relativamente ai seguenti Servizi: Manutenzione, Polizia Municipale, Centro Elaborazione Dati, Farmacie Comunali, Personale, Anagrafe, sarà pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana, ed inserito in Internet sito [www.comune.scandicci.fi.it](http://www.comune.scandicci.fi.it).

• Copia del bando può essere ritirata presso l'URP ed il Servizio Affari Legali di questo Ente.

IL DIRIGENTE DEL SERVIZIO AVVOCATURA ED AFFARI LEGALI  
**Avv. Giuseppe Barontini**

---

**VACANZE LIETE**

PASQUA al mare - Rimini - Rivabella - Hotel Euromar - Tel. 0541/51027 - Direttamente mare - completamente riscaldato - confortevole - offerta speciale 3 giorni pensione completa L. 180.000.

L'ARTICOLO

## DISSESTO IDROGEOLOGICO È ORA DI MIGLIORARE LA LEGGE

di VALERIO CALZOLAIO

S tamattina vengono presentati a Palazzo Giustiniani i volumi dell'indagine parlamentare conoscitiva sulla difesa del suolo, coordinata e presieduta dal senatore Veltri. Circa 35 anni fa la commissione De Marchi fece emergere le carenze e i ritardi strutturali nelle politiche per l'assetto idrogeologico del fragile territorio italiano. Abbiamo contato morti e feriti, abbiamo pagato in denaro e in natura. Da allora si è fatta molta attività ingegneristica e burocratica di «difesa» del suolo, un'attività, alla prova dei fatti, poco efficace. Ma è stata anche approvata una legge, la 183 del 1989, dai principi moderni e innovativi, che però stenta ancora a far breccia nella dinamica amministrativa.

Il bacino idrografico, il fiume e tutte le sue acque, doveva diventare l'unità d'analisi economica-ecologica, l'elemento unitario di verifica degli usi delle risorse idriche, da tutelare e «centellinare». Un progetto di conservazione e valorizzazione della risorsa-fiume, in un'ottica di sviluppo sostenibile, doveva riguardare ogni bacino italiano. Gli impatti ereditati, le incertezze amministrative hanno suggerito al legislatore di inventare piani stralcio per singoli settori o singoli tratti del bacino. E così si è cominciato a fare, con primi risultati importanti in qualche bacino (Po e Tevere, ad esempio) e regione (Toscana soprattutto). Tutto restava molto lento e vortadittorio.

Quasi un anno fa un'altra «calamità» (più o meno naturale) sembrò imporre finalmente una svolta. Ci fu un risveglio della coscienza civile, la direzione Ds approvò (non senza resistenze) un importante documento di indirizzo politico-programmatico. Dopo la tragedia di Sarno, anche il governo ha ritenuto di dover imprimere un'accelerazione al processo di pianificazione dei bacini, assumendo un dato drammaticamente evidente di quel disastro: la conoscenza e il «rispetto» delle aree a rischio, che nel nostro paese sono purtroppo assai numerose per le cause naturali e antropiche che tutti conosciamo, non sono ancora assolutamente sufficienti.

Il decreto legge, convertito dal Parlamento il 3 agosto scorso, prevedeva termini precisi per la perimetrazione e per l'approvazione dei piani stralcio per l'assetto idrogeologico delle aree più a rischio per la vita e per l'ambiente. A più di sette mesi dall'approvazione della legge, il bilancio parziale lascia ancora molta preoccupazione, soprattutto in relazione alle scadenze previste per l'adozione degli atti più significativi (norme di salvaguardia e piani stralcio, giugno 1999).

Certamente ha pesato una condotta delle amministrazioni centrali, improntata ancora a continui conflitti di competenze, a sovrapposizione e duplicazione di iniziative. Continua a mancare una regia unitaria, il comitato dei ministri non riesce a coordinare bene le amministrazioni centrali interessate. Non aver proceduto verso il processo di riordino e accorpamento

delle competenze (il ministero unico Ambiente e territorio, sulla carta condiviso da molti) si rivela sempre più un grave errore. Se si dovessero escludere modifiche a breve dell'assetto istituzionale, dovranno almeno essere assunti quei provvedimenti che consentano di superare conflitti, sovrapposizione e mancanza di coordinamento, esaltando se necessario il ruolo della presidenza del Consiglio. È comunque pubblicato l'atto d'indirizzo e si è conclusa l'istruttoria per la definizione degli interventi urgenti previsti dalla nuova legge (finanziati con 110 miliardi). Carente è l'attività di base di molte Regioni e Autorità interregionali. Dopo un primo effimero impulso subito dopo il decreto sulla tragedia di Sarno, tutto o quasi è tornato nell'inerzia o nella lentezza precedenti. E richiamo di essere impreparati ad affrontare il problema dei poteri sostitutivi, che potrebbe porsi nel luglio prossimo.

Alcune Regioni hanno fatto proposte non coerenti con il carattere di estrema urgenza che gli interventi dovrebbero avere. Alcuni ministeri hanno fatto proprie proposte, talora avulse da un quadro di riferimento complessivo. Pesa su tutti i soggetti il timore per il prevedibile impatto di scelte impopolari. Pesa su tutti i soggetti il timore di cedere competenze e poteri formali.

In questa situazione occorre sollecitare di nuovo l'attenzione di Parlamento e forze politiche. Va chiarito l'assetto istituzionale, senza necessariamente attendere i tempi della complessiva attuazione del decreto 112/98 (Bassanini), vanno messi in atto da subito i possibili strumenti di supporto alle Regioni, va modificata e coordinata la politica del governo. Il possibile fallimento della legge 267 non sarà una vittoria di questa o quella amministrazione: verrà ridimensionata la «prevenzione» idrogeologica, come prima opera pubblica di un governo di svolta. Le ipotesi di modifica della legge 183, evidenziate già da tempo proprio dal Comitato paritetico di cui oggi vengono presentate le conclusioni, sono del tutto attuali e «mature» e devono essere riproposte scegliendo da subito la via più agevole per realizzarle. Le modifiche si riferiscono all'assetto politico istituzionale (compreso il Mezzogiorno in particolare), alla necessità di coordinare politiche e normative, allo snellimento e alla semplificazione delle procedure, alla netta regionalizzazione dei compiti operativi attraverso la disponibilità di adeguati strumenti e risorse. A esse si può collegare l'attuazione coordinata delle direttive comunitarie, il piano d'azione nazionale contro la siccità e la desertificazione, l'effettiva attuazione delle connesse norme sulle risorse idriche, l'adozione di un testo unico sulle acque entro il 2000.

**SIPRO SPA**  
Società Interventi Produttivi  
Via Garibaldi 13 - Cap. 44020 Ostellato (Fe)

**Estreatto Avviso di Asta Pubblica**

SIPRO SPA ha indetto, per il giorno 22/04/1999, alle ore 10, un Pubblico Incanto per l'aggiudicazione dei seguenti lavori:

ESECUZIONE DI TUTTE LE OPERE E PROVVISIVE OCCORRENTI PER LA COSTRUZIONE DI UN EDIFICIO A DESTINAZIONE PRODUTTIVA.

**Criterio di aggiudicazione:** al prezzo più basso determinato mediante offerta a prezzi unitari, ai sensi dell'art. 21 della Legge 109/94 come modificata dalla L. 415/98.

**Importo a base d'asta:** Lire 2.026.831.960 Iva esclusa (euro 1.046.771.35). **Categoria di iscrizione ANC:** - G3 - fino a L. 3.000.000.000. **Luogo di esecuzione:** Comune di Ostellato (Fe).

**Termine perentorio ricezione offerte:** ore 12 del 21/04/1999.

Il bando integrale di gara riportante le modalità di presentazione della documentazione e dell'offerta potrà essere ritirato presso gli UFFICI SIPRO SPA di Ferrara, Corso Porta Reno 22, tel. 0532/241267 e di Ostellato (Fe), via Garibaldi 13, tel. 0533/680.201 fax 0532/680.828. Con quest'ultimo ufficio potrà essere concordata la data del sopralluogo e dell'esame del progetto, da effettuarsi con l'assistenza di un incaricato SIPRO SPA.

L'AMMINISTRATORE DELEGATO  
**Umberto Giatti**

**SIPRO SPA**  
Società Interventi Produttivi  
Via Garibaldi 13 - Cap. 44020 Ostellato (Fe)

**Estreatto Avviso di Asta Pubblica**

SIPRO SPA ha indetto, per il giorno 22/04/1999, alle ore 11, un Pubblico Incanto per l'aggiudicazione dei seguenti lavori:

ESECUZIONE DEI LAVORI E PROVVISIVE OCCORRENTI PER LA REALIZZAZIONE DI INFRASTRUTTURE NECESSARIE AL COMPLETAMENTO DI OPERE DI URBANIZZAZIONE.

**Criterio di aggiudicazione:** al prezzo più basso determinato mediante offerta a prezzi unitari, ai sensi dell'art. 21 della Legge 109/94 come modificata dalla L. 415/98.

**Importo a base d'asta:** Lire 1.661.365.490 Iva esclusa (euro 858.032.67). **Categoria di iscrizione ANC:** G1 fino a L. 3.000.000.000. **Luogo di esecuzione:** Comune di Ostellato (Fe).

**Termine perentorio ricezione offerte:** ore 12 del 21/04/1999.

Il bando integrale di gara riportante le modalità di presentazione della documentazione e dell'offerta potrà essere ritirato presso gli UFFICI SIPRO SPA di Ferrara, Corso Porta Reno 22, tel. 0532/241267 e di Ostellato (Fe), via Garibaldi 13, tel. 0533/680.201 fax 0532/680.828. Con quest'ultimo ufficio potrà essere concordata la data del sopralluogo e dell'esame del progetto, da effettuarsi con l'assistenza di un incaricato SIPRO SPA.

L'AMMINISTRATORE DELEGATO  
**Umberto Giatti**

